

“PIAVEFUTURA”

**CONCORSO DI PROGETTAZIONE A PROCEDURA RISTRETTA
per l’elaborazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica per il nuovo campus
delle scienze sociali ed economiche” nella ex caserma Piave a Padova.**



© [ab] Alessandra Belli

Allegato 2 - DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

1. Premessa

Il concorso di progettazione a procedura ristretta denominato “PIAVEFUTURA” rappresenta una fase fondamentale del processo di trasformazione della ex Caserma Piave di Padova in cui si insedierà il nuovo campus delle scienze sociali ed economiche, in conformità alla sottoscrizione del protocollo di intesa avvenuta il 07 giugno 2017 tra Università degli Studi di Padova, Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio e Comune di Padova e dei successivi verbali di consegna del 29.11.2017, che autorizzano l'Università di Padova all'avvio delle attività di progettazione fra le quali rientra il presente concorso di progettazione.

La decisione di bandire il concorso di progettazione è coerente con la convinzione dell'Università degli Studi di Padova che il percorso per la definizione del nuovo Campus universitario non possa prescindere dalla ricerca della qualità urbana della progettazione, da perseguire anche attraverso la procedura concorsuale di alto livello per la redazione dei diversi livelli di progettazione.

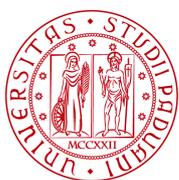
L'idea è quindi di cogliere, in relazione all'importanza delle aree rese disponibili in pieno centro storico nella città di Padova, un'occasione irripetibile per aprire una riflessione su come il nuovo Campus universitario debba integrarsi ed aprirsi alla città, costituendo al tempo stesso motore di rigenerazione urbana ed urbanistica della città stessa.

Ai progettisti selezionati è pertanto richiesto, anche sulla base delle indicazioni contenute nel presente Documento e nelle successive informazioni fornite per la fase del Concorso, definire un progetto con un livello di approfondimento tipico del progetto di fattibilità tecnica ed economica necessario anche alla redazione dello strumento urbanistico propedeutico all'avvio delle successive fasi di progettazione e degli interventi.

Le proposte progettuali dovranno definire anzitutto il progetto complessivo del nuovo campus e dell'ambito urbano di riferimento, ma anche approfondire gli aspetti architettonici degli edifici, sperimentando nuovi approcci e definendo l'articolazione tra edifici destinati anche ad usi diversi, il loro rapporto con lo spazio di relazione aperto e collettivo, i caratteri qualitativi, funzionali e prestazionali degli spazi universitari, nonché la qualità di spazio aperto e servizi.

Il concorso si pone i seguenti principali obiettivi:

- ricercare soluzioni innovative, contemporanee, sostenibili e realizzabili con riferimento al tema del recupero dell'area della ex Caserma Piave, che perseguano l'eliminazione dell'effetto barriera rappresentato dall'attuale “recinto” militare e la riappropriazione alla città di questa porzione territoriale;
- insediare un campus universitario inclusivo, innovativo, tecnologicamente ed energeticamente avanzato, progettato e realizzato con grande attenzione agli aspetti della sostenibilità ambientale ed energetica, punto di riferimento rispetto agli altri campus universitari nazionali;



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



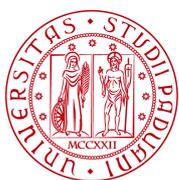
PIAVE FUTURA

- trasformare e innovare la ex caserma Piave che dovrà assumere immagine internazionale e contemporanea, mantenere un rapporto privilegiato con il linguaggio del tessuto storico della città, prevedere la conservazione ragionata degli edifici soggetti a tutela monumentale e comunque memoria della città;
- ricercare, nella proposizione di nuove volumetrie o di integrazioni degli edifici esistenti, un linguaggio innovativo e contemporaneo che sia però in grado di dialogare ed integrarsi con gli edifici esistenti e con il tessuto della città storica;
- restituire identità alle aree circostanti gli edifici che verranno mantenuti o di nuova costruzione, prevedendo all'interno del campus aree pubbliche fruibili anche da utenti esterni;
- perseguire il recupero urbano della ex caserma Piave che dovrà caratterizzarsi come luogo dotato di grande qualità urbana ad elevata integrazione tra le varie funzioni insediabili, con la presenza di verde pubblico, spazi aperti, servizi pubblici.

Il progetto esito del concorso di progettazione dovrà avere i contenuti del progetto di fattibilità tecnica ed economica e dovrà definire:

- l'assetto fisico-morfologico del nuovo campus che dovrà configurarsi come luogo aperto, permeabile, dei giovani, per la formazione universitaria di elevato livello, che stimoli la formazione e il coinvolgimento dei talenti, oltre che di grande qualità urbana;
- l'organizzazione funzionale complessiva del campus che dovrà essere caratterizzato da:
 - ambienti di lavoro innovativi, flessibili e moderni in grado di sostenere, formare e mantenere talenti e figure di eccellenza scientifica;
 - strutture didattiche di qualità adeguate alle esigenze degli studenti e dei docenti attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, nuove modalità di apprendimento e conseguentemente nuove configurazioni spaziali;
 - una flessibilità delle aule anche in termini dimensionali degli spazi;
- le modalità di realizzazione per lotti separati e funzionali degli interventi;
- la gestione economico-finanziaria e la manutenzione degli stessi;
- la tempistica di realizzazione delle opere;
- l'architettura degli edifici oggetti di recupero, restauro ed integrazione;
- l'architettura degli edifici e parti di nuova edificazione;
- l'architettura degli spazi aperti e pertinenziali;
- compatibilmente con le ragioni di tutela degli edifici, le scelte progettuali adottate per perseguire la costruzione di un campus caratterizzato da una forte attenzione agli aspetti del risparmio energetico.

Ai sensi dell'art. 34, comma 2, del D. Lgs. 50/2016, il progetto di fattibilità tecnica ed economica ed i successivi servizi di progettazione dovranno essere conformi ai criteri ambientali minimi di cui



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

al D.M. 11 ottobre 2017, pubblicato in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017 “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”.

1.2 Ambito di intervento

L'ambito di intervento corrisponde all'area della ex Caserma Piave compresa tra la Riviera Paleocapa, la via Cristoforo Moro ed il tessuto residenziale circostante. Si estende per una superficie di mq. 51.370. È interessato da una serie di edifici per una superficie attualmente coperta di circa mq. 16.943 (33 %) ed una superficie scoperta pari a circa mq 34.427 (67 %); nello specifico la superficie scoperta destinata a verde o comunque permeabile risulta di mq 13.135.

L'edificazione si articola sostanzialmente con edifici di altezza variabile (uno, due piani ed uno solo a tre piani).

In data 07.05.2013 con nota prot. 8092, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto ha accertato la sussistenza dell' interesse culturale di tutto il compendio, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui al titolo I, del D.Lgs. 42/2004.

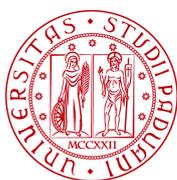
In data 19.02.2018, il Consiglio Comunale di Padova, con deliberazione nr. 2018/0007 ha adottato la variante al Piano degli Interventi (P.I. corrispondente all'ex Piano Regolatore Generale), che individua l'area interessata della ex Caserma Piave come “zona di degrado”, assegnando la capacità edificatoria massima di 3,5 mc./mq. e stabilendo, come previsto dall'art. 43.3 delle N.d.A. vigenti, che l'utilizzo dell'area viene modificata da “Impianti Militari” a “Università”.

Non è ammesso ai concorrenti ampliare l'ambito di intervento indicato dalla Stazione Appaltante e pertanto le proposte devono essere attuabili e fattibili esclusivamente all'interno dell'ambito di intervento.

In base alle N.d.A. vigenti, per la zona del centro storico in cui ricade la Caserma Piave, valgono le seguenti norme:

Art. 9 - ZONA DEL CENTRO STORICO

Per la Zona del Centro Storico, definita da perimetro nelle planimetrie del P.I. in scala 1:5000, valgono le previsioni stabilite nelle planimetrie del P.I., in scala 1:1000, della serie B (ex B1 e B2), nonché le Norme Tecniche di Attuazione di cui alla parte III del presente documento; valgono inoltre tutte le altre norme tecniche non in contrasto con la suddetta parte III.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

1.3 Costo stimato dell'opera

Il costo netto di costruzione stimato dalla Stazione Appaltante per la realizzazione dell'opera, comprensivo degli oneri per la sicurezza, è di € 46.798.945,00, al netto di I.V.A.. Non sono disponibili ulteriori finanziamenti, pertanto tale limite massimo non può essere superato durante l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Nell'elaborazione del progetto del concorso, i concorrenti dovranno quindi fare riferimento a tale limite di spesa determinato dalla Stazione Appaltante.

1.4 Documenti disponibili nella fase di preselezione

Nella fase di preselezione, ai fini della migliore comprensione dell'area e dell'oggetto di intervento, oltre alla documentazione procedurale ed amministrativa, e oltre il presente Documento di indirizzo alla progettazione, vengono messi a disposizione dei concorrenti i seguenti documenti:

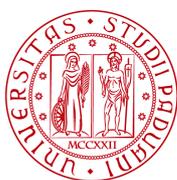
- **Allegato 2.1** **Situazione esistente**
- **Allegato 2.2** **Inquadramento urbanistico e vincolistico**
- **Allegato 2.3** **Relazione storica**
- **Allegato 2.4** **Programma funzionale**
- **Allegato 2.5** **Documentazione fotografica**

Nella fase di presentazione dei progetti, insieme all'invito alla partecipazione, ogni concorrente o gruppo di progetto, riceverà attraverso CD, DVD o piattaforma software/sito web la documentazione di base in formato vettoriale ed ulteriore materiale informativo utile allo sviluppo del progetto e per la realizzazione del plastico.

1.5 Brevi cenni storici

La formazione del settore est della città di Padova tra cinta muraria e percorso fluviale urbano

Considerata come l'ultima Isola interna alle Mura cinquecentesche, posta ad ovest della Cittadella quasi in continuazione verso sud dell'isola di Borgo Molino, questa parte di città si caratterizza per una tessitura urbana ed una utilizzazione del suolo ben tipizzata. La presenza di importanti insediamenti religiosi ed i limiti morfologici significativi, da una parte le mura cinquecentesche e dall'altra il fiume Bacchiglione, ne condizionano le modalità di sviluppo bloccando, così, nonostante la vicinanza con la Cittadella, la formazione di una città compatta.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



PIAVE FUTURA

I condizionamenti morfologici e le direttrici verso est con relativi borghi per Vicenza ed i Colli Euganei hanno privilegiato l'attestazione di un tessuto urbano tipicamente seriale e a pettine (lotto gotico) con una specificità morfologica posta verso il fiume condizionata, anche, dal valore aggiunto dato dal Porto Fluviale posto, in posizione mediana, in adiacenza del Ponte di San Giovanni. Il percorso stradale posto lungo il Bacchiglione diventa elemento strategico nel caratterizzare la forma urbana di questa Isola in quanto, unendo le direttrici per Vicenza ed i Colli, si snoda da nord verso sud per trovare, a chiusura, l'importante snodo stradale e fluviale della Porta Saracinesca.

La presenza di quattro insediamenti conventuali, da nord a sud in successione, San Benedetto, San Benedetto Nuovo, San Prodocimo e Sant'Agostino, con la loro estesa occupazione del suolo da fiume a mura, condizionano lo sviluppo dell'intera Isola lasciando, per gli insediamenti abitativi, solo l'attestazione sugli assi viari di penetrazione. L'impianto del modello conventuale, ancora a vocazione rurale, trova in questo spazio urbano una collocazione quasi ideale bloccando così il processo-tipo di addensamento morfologico che trasformerà la città da nucleare a compatta.

Il settore est della città tra ottocento e novecento

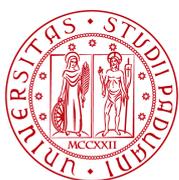
Tra ottocento e novecento la città, condizionata da repentini cambiamenti politici, subisce non poche trasformazioni restando ancora limitata nei suoi processi espansivi dall'importante limite fisico delle mura cinquecentesche.

Gli eventi napoleonici e la successiva presenza austriaca hanno apportato modifiche su destinazioni d'uso di parte della città ed ad alcune significative rimozioni soprattutto di edifici ecclesiastici e conventuali.

Queste modalità hanno caratterizzato pesantemente, la parte est della città, trasformandola quasi in una cittadella militare. Gran parte degli impianti conventuali vengono trasformati ad uso militare con nuove caserme e servizi: il convento di San Benedetto diventa Caserma di Artiglieria, il convento di San Prodocimo diventa Forno Militare, il Convento di Sant'Agostino diventa Caserma di Cavalleria; quest'ultimo sarà quello che subirà una profonda trasformazione con l'abbattimento dell'omonima chiesa.

La Chiesa, abbattuta nel 1819, era uno dei più significativi edifici gotici della città che caratterizzava uno spazio urbano di sicuro interesse architettonico; da una parte la mole della Chiesa stessa che offriva la sua lunga facciata orientale, più di 50 metri, verso il fiume dove un ponte in pietra la collegava al complesso del Castello con la Torre della Specola. Pietro Selvatico, testimone oculare, così la descriveva: "Potea forse questo dirsi l'unico edificio in cui Padova vedesse ricordata qualche traccia del sistema Sassone e Normanno. Quegli archi acuti, l'arditezza di quelle volte quei lunghi finestrone sembravano richiamare i cuspidi e le svelte colonne di Reims e di York".

L'occupazione fondiaria delle caserme reiterava gli impianti monastici bloccando così un possibile sviluppo urbano che si attestava, invece, tra la Porta Saracinesca e Porta San Giovanni tra mura e strada consortile saturando lo spazio interno degli spalti. La permeabilità della città verso est venne rafforzata con l'apertura, nel 1915 della barriera Euganea dando così alla Via San



Prosdocimo accesso diretto fuori le Mura. La continuità di movimento data dal nuovo percorso stradale lungo le mura permetteva alle caserme di avere doppia possibilità di accesso: una operativa con il nuovo percorso stradale ed una d'impianto storico che dava verso il fiume quindi verso la città.

La presenza delle Caserme e del Convento di San Benedetto Nuovo, i vincoli morfologici del fiume e delle Mura ci hanno consegnato, ancora oggi, uno spazio urbano integro nel rapporto tra vuoto e costruito.

1.6 Indirizzi alla progettazione

I concorrenti ammessi a sviluppare la proposta progettuale dovranno assumere nello sviluppo della progettazione le seguenti linee guida:

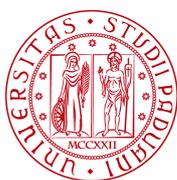
- dotare la città di un nuovo luogo di grande qualità urbana, dal quale deve emergere una chiara identità di Campus Universitario ispirato ai più avanzati modelli di progetto.
- Creare un luogo di conoscenza e di formazione della cultura direttamente ed esplicitamente integrato con la Città (“Da caserma chiusa ad Università aperta”).
- Ambiente di lavoro innovativo, flessibile e moderno in grado di sostenere, formare e mantenere talenti e figure di eccellenza scientifica.
- Strutture didattiche di qualità adeguate alle esigenze degli studenti e dei docenti attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, nuove modalità di apprendimento e conseguentemente nuove configurazioni spaziali.
- La flessibilità delle aule deve essere intesa anche in termini dimensionali degli spazi (deve essere garantita l'assenza di vincoli strutturali per eventuali futuri ridefinizione degli spazi/ampliamenti).
- Costruire in modo ecologicamente sostenibile con una forte attenzione agli aspetti ambientali ed energetici.

Funzioni Core

Le funzioni *Core* riguardano tutti i requisiti direttamente collegati al progetto del nuovo Campus e le funzioni necessarie allo svolgimento delle attività del Polo di Scienze Sociali e dei Dipartimenti coinvolti.

Gli spazi destinati alle funzioni *Core* del Campus sono i seguenti:

- Spazi per le attività didattiche e gli studenti, a loro volta composti da:
 - o Aule per le lezioni e la didattica, sale riunioni, aule studio;
 - o Laboratori didattici;
 - o Biblioteca;
 - o Spazi Comuni;



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

- Auditorium
- Spazi dipartimentali, suddivisi in:
 - o Studi del corpo docente, dei ricercatori e degli assegnisti;
 - o Uffici amministrativi;
 - o Spazi dipartimentali dedicati ai servizi alla didattica, Erasmus e internalizzazione, stage, ecc.
- Laboratori per la ricerca scientifica.
- Spazi per archiviazione e ricerca su beni museali;
 - o Magazzini;
 - o Laboratori per la ricerca, lo studio e l'eventuale restauro;
 - o Didattica interattiva.

Per le funzioni *Core* da prevedere si rimanda comunque all'**ALLEGATO 2.4-PROGRAMMA FUNZIONALE**.

Sono inoltre necessari spazi dedicati alle infrastrutture di supporto, e spazi per *funzioni ausiliarie* non direttamente necessarie all'espletamento della missione propria del Campus, ma di importante supporto alla funzionalità e sostenibilità del progetto.

Mobilità interna e parcheggi

Considerando che giornalmente frequenteranno il campus circa 3500 studenti (il 50% dei 7000 iscritti ai corsi di Laurea coinvolti, ipotesi proveniente dallo stesso studio di Ateneo sui flussi), si è stabilito che:

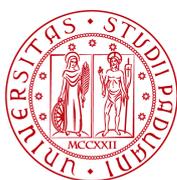
- circa 2.100 studenti ogni giorno arriveranno al campus a piedi, in bici, in motociclo o tramite mezzi pubblici urbani; di questi, circa 1.400 studenti arriveranno a Padova in treno o in autobus, in zona stazione e da lì, realisticamente, utilizzeranno bicicletta o altro mezzo di trasporto.

Questi dati hanno portato alle stime dei fabbisogni di parcheggi, come riportato di seguito.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di realizzare un campus esclusivamente pedonale. Questo significa dare continuità ai percorsi pedonali esistenti, mediante interventi di nuova realizzazione, riqualificazione e ampliamento, dove necessario. Particolare attenzione deve essere rivolta alla connessione degli edifici didattici, verso i quali vanno previsti adeguati percorsi di accesso.

In un'ottica di apertura alla città, il progetto dovrà prevedere elementi di permeabilità tra gli accessi di riviera Paleocapa e via C. Moro, sarà accessibile e pedonale (possibilità di portare le bici a mano); va dunque creato un sistema in grado di regolare il flusso di persone previsto.

Anche se l'obiettivo, come detto, è quello di ridurre al minimo il traffico veicolare nell'area principale del campus, va prevista una viabilità adeguata per l'accesso dei mezzi di servizio, in particolar modo nelle zone dedicate agli archivi e ai laboratori (alcune discipline accademiche infatti



possono richiedere frequenti consegne di attrezzature o materiali). Inoltre, deve essere garantito l'accesso d'emergenza ad ogni edificio per i vigili del fuoco e le ambulanze.

Uno degli aspetti che impatta maggiormente sul raggiungimento dell'obiettivo di avere un campus esclusivamente pedonale, è chiaramente il dimensionamento dei parcheggi: auto, motocicli e biciclette.

Requisito fondamentale, vista la già citata attenzione agli aspetti ambientali ed energetici, è la presenza di un numero considerevole di rastrelliere portabici in prossimità degli accessi principali al campus (in modo da evitare la circolazione e il parcheggio delle biciclette all'interno del campus). A fronte dell'analisi sui flussi in-out al Campus e a parità di servizi pubblici offerti in zona, si richiedono 1.500 posti bici e 150 posti per i motocicli (riferimento: questionario sulla mobilità interno all'Ateneo).

Per quanto riguarda il parcheggio delle automobili, questo è da prevedere unicamente per il personale docente ed il personale tecnico amministrativo, oltre ai parcheggi riservati a particolari categorie di utenza (es. disabili, donne in gravidanza, car pooling, ecc.).

Per il dimensionamento dei posti auto si è preso come primo input il numero di pass attualmente in uso nei dipartimenti coinvolti. Al fine di poter migliorare l'accessibilità al Campus, vista anche la limitata disponibilità di posti auto nelle zone limitrofe e in previsione di un aumento del 15% del personale strutturato, si ipotizza un numero massimo di 250 parcheggi all'interno della struttura.

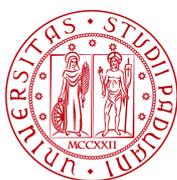
Aree verdi

La presenza di spazi verdi e attrezzati è da considerarsi un aspetto di primaria importanza all'interno del campus, a completamento delle funzioni elencate in questo documento.

In altre parole, si tratta di estendere all'aperto i luoghi di apprendimento, sia individuale che di gruppo, le aree per il relax ed il tempo libero, quali veri e propri giardini e parchi (park like campus), per ampliare l'utilizzo dell'area durante i giorni festivi e nei weekend, e di creare uno spazio per eventi con un più grande numero di persone. Si prevede quindi di organizzare gli attuali spazi in tre diverse categorie:

- Aree verdi relax: dotate di piccole attrezzature sportive e/o svago; rappresenta quegli spazi a parco e giardino a carattere urbano fruibili da tutta l'utenza del campus oltre che dalla cittadinanza, rispettando le normative e le limitazioni previste (si veda il paragrafo di fruibilità del campus e opening hours).
- Aree verdi attrezzate: dotate di sedute, gazebi, tavoli, tettoie (o simili) per garantire luoghi adeguati per lo studio all'aperto e la socializzazione. Tali aree richiedono anche la possibilità di alimentazione elettrica per collegare i diversi dispositivi elettronici.
- Agorà: un ampio spazio verde ("piazza") adatto ad ospitare eventi e manifestazioni. Se opportunamente attrezzato, tale spazio può essere riconfigurato unendo gli spazi dei punti 1 e 2 sopra citati.

I seguenti concetti dovrebbero guidare il progettista:



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

- Stabilire una “gerarchia” degli spazi aperti che la vegetazione (e qualsiasi edificio) deve rafforzare e migliorare;
- La sequenzialità e continuità degli spazi che attraversano il campus devono essere definite e ottimizzate anche attraverso l'uso del verde;
- Le piante e il verde in generale dovrebbero fornire soluzioni per diverse esigenze funzionali, cioè fornire ombra per eventi e per aree di utilizzo all'aperto, favorire l'organizzazione degli spazi, “nascondere” le aree di servizio, etc.;
- prevedere il recupero/riutilizzo delle acque piovane e sistemi di irrigazione e monitoraggio automatizzati.

Eventuali requisiti aggiuntivi saranno discussi durante le revisioni del progetto.

Accessibilità

L'Università è impegnata a garantire l'accesso a persone con disabilità, inclusi gli studenti, i dipendenti e i visitatori. Questo significa migliorare l'accessibilità del campus e dei suoi edifici e creare percorsi accessibili verso e all'interno delle strutture dell'Università.

L'obiettivo dell'Università è che le nuove costruzioni e le ristrutturazioni siano progettate e includano funzionalità che permettono l'uso indipendente, nella misura massima possibile, di tutte le strutture del campus da parte di tutti gli individui.

La progettazione dovrà pertanto svolgersi nel rispetto dei principi di accessibilità e visitabilità previsti dalla L. 13/89, dal relativo regolamento D.M. 236/89 e dal D.P.R. 503/96. L'accessibilità dovrà essere valutata tenendo conto delle varie accezioni: motoria, visiva, uditiva, ecc..

Già a partire da questa prima fase di elaborazione progettuale dovrà quindi essere rivolta particolare attenzione al garantire l'accessibilità delle aree aperte al pubblico all'interno e all'esterno della struttura.

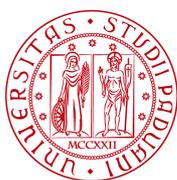
Sicurezza

La volontà dell'Università di Padova è quella di offrire alla cittadinanza un “campus aperto”, coerentemente alla volontà di incoraggiare l'interazione tra la propria comunità e la comunità locale. Questo aspetto comporta da parte del progettista attenzione particolare per riuscire ad equilibrare lo spirito comunitario con la sicurezza delle persone e la sicurezza degli edifici.

Le strategie di progettazione per soddisfare la richiesta di avere un campus aperto dovranno prevedere quindi l'utilizzo di zone di separazione per creare buffer di sicurezza ossia tutti gli edifici e gli spazi interni al campus dovrebbero essere concepiti come “Hub” e in modo modulare, in modo da garantire, in sicurezza, l'utilizzo di aree selezionate anche in orario serale.

In considerazione delle dimensioni del sito e dell'utenza prevista si sottolinea inoltre l'importanza di garantire la sicurezza dell'area e di tutti gli edifici anche negli orari notturni e nei giorni festivi, attraverso presidi e/o adeguate infrastrutture.

Sostenibilità



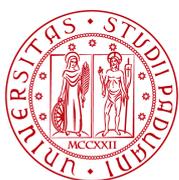
**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA

L'obiettivo principale di tale intervento è quello di proporre la realizzazione di un complesso che risponda alle esigenze della committenza e degli utenti finali e parallelamente ai principi di sostenibilità ambientale. La necessità di realizzare edifici che non solo rispettino i requisiti minimi previsti dalla normativa in termini di risparmio energetico ma che abbiano anche un contenuto impatto ambientale è diventata oggi ancora più impellente. Negli ultimi anni sono stati sottoscritti diversi trattati a favore della salvaguardia dell'ambiente, rivolti soprattutto alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra: in particolare il Protocollo di Kyoto (1998, di recente rinegoziato a Copenhagen) ha imposto agli stati aderenti una riduzione delle emissioni di CO₂, e quindi una minor dipendenza dai combustibili fossili. Successivamente l'Unione Europa ha fissato l'obiettivo 20 20 20: entro il 2020 tutti gli stati membri dovranno ridurre del 20% le emissioni di CO₂ ed il consumo energetico da fonti fossili rispetto ai livelli registrati nel 2005 e coprire il 20% della domanda energetica complessiva con energia rinnovabile. A questo si aggiunge lo spreco di risorse non più rinnovabili come l'acqua e l'inquinamento sempre più elevato di suolo e aria.

A fronte di questo rilevante impatto ambientale, l'applicazione degli obiettivi europei si traduce nella realizzazione di nuove volumetrie a impatto ambientale minimo ed in una consistente riduzione della domanda di energia delle preesistenze. Per raggiungere tali risultati è opportuno che tutti i soggetti coinvolti nel processo edilizio siano interessati a ricercare il miglior compromesso fra le esigenze funzionali, economiche, ambientali e qualitative. Il coinvolgimento partecipato e la condivisione delle scelte progettuali diffonde la consapevolezza che un progetto risulta sostenibile se, oltre a fornire un contributo positivo alla comunità e all'ambiente nell'immediato, mantiene le proprie caratteristiche durante la fase di esercizio e gestione.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



PIAVE FUTURA